

INTENZIONI DI PREGHIERA Dal 18 al 25 agosto 2024

DOMENICA 18 agosto: XX domenica "per annum"

S. Messe: 7.30: def.i fam. Ferian - 9.00: Padovan Elena; Francesco - 10.15: per la comunità - 11.30: Pro Animabus - 18.30: Pro Animabus -

LUNEDÌ 19:

- **8.30:** Martellato Geremia; Maria; Santa; Pampagin Romano; Gemma; Ceccato Stefano; Nalon Rita; Turco Bruno.

MARTEDÌ 20: San Bernardo abate

- **8.30:** Piccolo Maria Gabriella.

MERCOLEDÌ 21: San Pio X papa

- **8.30:** Offerentis; Luigi; Maddalena; Maria; Gianna; Angelo.

GIOVEDÌ 22: Beata Vergine Maria Regina

- **8.30:** Bettini Armando.

VENERDÌ 23:

- **8.30:** don Alessandro Minarello; don Ruggero Ruvoletto; don Livio Destro; don Giuseppe Torresan; don Egidio Favaro; don Pierluigi Barzon; don Tiziano Cappellari; don Giovanni Ferraresso.

SABATO 24: San Bartolomeo apostolo

- **8.30:** Angelo; Ivo; Padre Ruggero; Finocchi Vito.
- **18.30:** Cecchi Eleda; Naccari Giorgio; Marchiori Luigia; Lucio; Menegazzo Maria Teresa; Martellato Loretta; def.i fam. Artusi.

DOMENICA 25 agosto: XXI domenica "per annum"

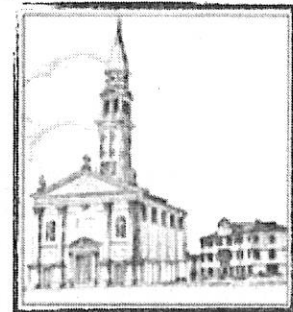
S. Messe: 7.30: Nardini Claudia - 9.00: Elvira; Teresina; Elena; Antonio; Eugenio - 10.15: per la comunità - 11.30: Pro Animabus - 18.30: Pro Animabus -

PARROCCHIA SAN ROCCO DOLO

Foglietto settimanale

N. 33 Settimana 18 - 25 agosto 2024

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Il silenzio umile del pane

Chi mangia la mia carne vivrà in eterno. La vita eterna è la vita stessa dell'Eterno, dove ritrovi anche il volto stupefatto di tua madre quando ti ha preso in braccio la prima volta, e il sorriso del povero che hai soccorso. Il vangelo continua il racconto del durissimo conflitto di Cafarnaò, quando, di fronte alla crisi, il Rabbi alza la posta e scopre le carte, con una pretesa che gli fa dire: solo io so chi è Dio. Io solo, perché io e Dio siamo una cosa sola. E ce ne rovescia l'immagine: Ti avvicini a lui diventando umano, toccando piaghe e dolori, e non riempiendo la vita di riti, preghiere e pensieri devoti. Ma facendoti a tua volta pane, un pezzo di pane buono spezzato per la fame e la pace del mondo. Poi, in otto versetti, ripete altrettante volte: chi mangia la mia carne vivrà in eterno. L'eternità è qualcosa che interessa sempre meno i credenti, forse perché vista come durata e non come intensità. La vita eterna non è quella misurata su di una lunghezza indefinita, e che può apparire un po' noiosa, **la vita eterna è la vita stessa dell'Eterno. E allora tu capisci che nella vita dell'Eterno ritrovi il pulsare delle stelle, gli abissi dei mari, l'esultanza degli amanti, il grido vittorioso del bambino che nasce, i tamburelli di Miriam mentre il popolo attraversa il mar Rosso. C'è anche il volto stupefatto di tua madre, quando ti ha preso in braccio la prima volta, e il sorriso del povero che hai soccorso.** Gesù ha scelto il pane come suo simbolo perché se c'è una cosa che sa di vita, è proprio il pane. E perché allora ci deve supplicare per otto volte: prendete e mangiate? Perché abbiamo mangiato male prima! Perché la vita ci ha regalato traumi da togliere il fiato, e sotto sotto pensiamo che nessuno dia niente per niente, che l'amore vada meritato: cosa dovrò dare in cambio a Dio? Che prezzo devo pagare, in fatiche, sacrifici, impegni? Non c'è nessun prezzo da pagare, niente da dargli in cambio, niente. Dio non si compra e non si merita, si accoglie. E vederlo mentre sorridente mi viene incontro, felice che io sia lì! Non mi chiede in cambio nulla, se non un cuore largo, e il mio fiorire in pienezza, e magari un piccolo grazie per la danza fatta insieme. E poi nutrirmi di lui, di carne e sangue, due termini che racchiudono tutta la sua umanità. E dice: prendete il mio modo di abitare la terra. Mi ha cercato, mi ha atteso. Si dona. Io posso solo accoglierlo, stupito e confuso, perché prima che io gli dica "ho fame", sento lui dirmi: prendi! Mangia! Nutriti di me, come un bimbo che nel grembo della madre si nutre del suo sangue. Ed entra in me come pane, si trasforma in me, mi trasforma in lui, diventiamo una cosa sola. Noi ci attendiamo segni grandiosi e Gesù ce ne rovescia l'idea: Dio viene e non si impone, scompare nel silenzio, si dissolve nell'umiltà del pane. Quel suo pane che sa di vita, perché la nostra vita sappia di pane. Il nostro compito è non andarcene da questo mondo senza essere prima diventati un pezzo di pane buono, spezzato per la fame di qualcuno, per la pace di tutti.

Padre Ermes Ronchi